



La ragazza di Baghdad: un difficile connubio tra oriente e occidente

di Giusy



“Sua madre viene dalle nebbie di Praga. Suo padre dalla calda, profumata Baghdad. Michelle, chiamata anche Raghdde, “chiaro di luna”, nasce dall’incontro di due culture, destinate a mescolarsi nei suoi lineamenti e nel suo cuore, ma anche a segnare dolorosamente la sua vita”.

Romanzo autobiografico ricco di profumi forti e sapori amari, *La ragazza di Baghdad* si presenta come un libro carico di emozioni vissute da una giovane donna divisa tra Oriente e Occidente. La madre Jana, donna bellissima dai lunghi capelli biondi e dalla pelle chiarissima, cattolica, originaria della Repubblica Ceca e il padre Muhammed, giovane benestante musulmano proveniente da Baghdad, si innamorano perdutamente nella Praga del 1971.

Suddiviso in tre parti, il romanzo vede le contraddizioni e i cambiamenti, spesso improvvisi ed incomprensibili, che segnano il passaggio da un’infanzia felice nella magica Baghdad capitale di cultura e sviluppo, alla travolgente esplosione di violenza causata dalla guerra infinita tra Iraq e Iran ed inasprita, nella vita di Michelle, da tradimenti, complotti ed incomprensioni familiari.

Michelle trascorre un’infanzia felice e piena di aspettative e speranze. Tutto intorno a lei sembra un bellissimo sogno: in un Iraq sfarzoso e regale, le sue giornate trascorrono felici tra i giochi con le sorelle e i genitori e quelli con i cugini nella affollatissima casa della nonna. Destinata a sposare un cugino, la ragazza attira invece le attenzioni di qualcuno più potente e autorevole, Uday Hussein, il figlio maggiore di Saddam. Ma, come lei spesso ricorda, quello con Uday non è stato molto più di un flirt e giornalisti e televisione lo hanno appositamente gonfiato.

Gli anni nella Baghdad “inviolata e intatta” fluiscono spensierati tra le incantevoli feste mondane e gli spettacoli teatrali. E proprio raccontando del teatro, Michelle descrive quell’angolo di paradiso che è la sua città, secondo ciò che il cuore e la musica le suscitavano in quel momento: “Era Baghdad, coi suoi giardini, Shahrazad che danzava sinuosa, i minareti e il cielo rosso dei tramonti, il Tigri che scorreva lento, il profumo di gelsomino e zagara, lo sfarzo dei magnifici palazzi, gente di tutte le lingue che si mescolava nelle strade. Era l’Oriente e l’Occidente assieme”.

Ma tutto degenera. E non solo negli avvenimenti storici che segneranno per sempre l’esistenza e il futuro dell’Iraq, ma nella casa stessa di Michelle, nella sua famiglia, nella sua vita e nel suo cuore. Lei non si rende conto che, in quel clima di pace e

tranquillità, rimane una straniera per molti dei membri della sua stessa famiglia. Quasi come per un inspiegabile sortilegio poi, il padre diventa bruscamente ed inesorabilmente un altro uomo. Quel genitore affettuoso, premuroso, sempre gentile e pronto a stare vicino alla moglie e alle sue figlie improvvisamente cambia, si trasforma in una persona diversa. Diventa distaccato, noncurante e addirittura violento con la moglie. L'atmosfera in casa è sempre più tesa e anche se continua ad "occuparsi delle figlie", i giochi divertenti e gli scherzi sono svaniti completamente. Niente sarebbe più tornato come prima. Niente avrebbe più potuto ricomporre i cocci. Niente.

Ogni notte il padre, che se n'era andato di casa ed aveva ormai un'altra donna, tornava per portare via oggetti più o meno preziosi, infilandoli alla rinfusa in un borsone. Aveva deciso di lasciarle senza niente. Anzi, qualcosa lasciò. Tristezza, rabbia, incredulità, disperazione. Aveva picchiato la moglie stesa sul pavimento dolorante davanti alle bambine, ripudiandola. E le figlie? Linda, Klara e la sua principessa Michelle? Loro avevano dovuto scegliere se stare con la madre, rinunciando per sempre a lui, o viceversa. Scelsero la madre.

Dal 1988 al 1991 Michelle, insieme alla madre e alle sorelle, si trasferisce a Praga, dalla nonna materna, donna severa e da sempre contraria al matrimonio della figlia con Muhammed. Da lì Raghde continua a seguire le vicende della guerra in Iraq e, vedendo la sua città distrutta dai bombardamenti, le si spezza il cuore. Spesso sogna Baghdad.

Aspettando il suo diciottesimo compleanno lavora e mette da parte i soldi per partire lontano. L'Italia l'aspetta e lei, con il vuoto dell'incognita nel cuore, si apre verso un nuovo inizio.

Sicuramente leggere questo libro può insegnarci qualcosa. Sulla natura umana, sul cambiamento sempre in agguato e sulle difficoltà che la vita ci impone, sull'incertezza dei rapporti umani e sulla loro inconsistenza. Eppure lo scopo principale del romanzo non è questo. Scorrendo tra le pagine di un libro che divora e si fa divorare, ho avuto la forte sensazione che l'autrice avesse il bisogno di liberare e rovesciare, sfogandosi, tutto quello che conservava nel cuore, tutte le sofferenze e le sfide che aveva dovuto affrontare con la sua famiglia e che rimanevano incatenate a lei, togliendole il respiro.

Ed io ero con lei. Ho visto la sua vita scorrermi davanti leggendo la sua storia. Ed ogni volta che staccavo gli occhi da quelle pagine il mio pensiero restava lì. Ora a Baghdad. Ora a Praga. Ora nell'angolo della cameretta in cui Michelle si rifugiava triste ripensando ai bei momenti trascorsi.

E' la storia di una vita raccontata attraverso gli occhi di una bambina che diventa donna, le cui domande non hanno ancora trovato risposte. E quando l'ho incontrata gliel'ho letto negli occhi.